

# Autostrada "europea" progetto che divide

Giovanni Santin

PONTE NELLE ALPI

Autostrada verso l'Europa.

Il comitato interregionale "Peraltrestrade" Carnia - Cadore si batte da tempo contro il prolungamento dell'autostrada A27. E approfitta della notizia dell'autorizzazione della commissione regionale alla valutazione di impatto ambientale per ribadire le proprie idee e le "legittime perplessità" sull'opera. E per rispondere, per esempio, a Diego Dussin, parlamentare della Lega Nord, le cui posizioni sull'argomento non sono piaciute. Perplessità che «sembrano non sfiorare minimamente il parlamentare Dussin, il quale ha affermato che il prolungamento dell'A27 costituisce un collegamento strategico per il Bellunese e per il resto del Veneto, in particolare per le industrie locali che stanno

mordendo il freno».

E a questo proposito il comitato si chiede quali siano «le industrie locali che abbiano un urgente bisogno di sbocchi a nord».

Il comitato interregionale contesta Dussin anche lì dove dice che «l'impatto ambientale dell'opera sarebbe pari a zero, considerato come la maggior parte del collegamento sarà costituito da tunnel».

Un nastro di asfalto della larghezza di 25 metri che da Pian di Vedoia, a nord del Comune di Ponte, dovrebbe proseguire su rilevato lungo il corso del Piave fino a Longarone e poi in un alternarsi di gallerie e viadotti fino a Macchietto, alle porte di Pieve di Cadore. E così la dichiarazione di Dussin è definita «inaccettabile, perché da un parlamentare della Repubblica pretendiamo

serietà, competenza e senso di responsabilità».

E per rispondere il comitato, che coinvolge cittadini di più province, si serve anche dell'ironia: «Non sappiamo se il rappresentante della Lega Nord, di solito attenta alle identità locali, prima di sparare sentenze abbia indagato a fondo i diversi aspetti delle realtà sulle quali l'autostrada andrebbe ad incidere». Infine il comitato contesta Dussin anche quando dice «Diteci un sì e la costruiamo noi l'A27 a casa nostra!». Un'espressione poco gradita, perché quella che il parlamentare definisce casa nostra «è in realtà la casa dei Bellunesi, e soprattutto dei Cadorini». Un'«arroganza e volontà di prevaricazione» che «gli abitanti delle terre alte non mancheranno di ricordare» quando verranno chiamati al voto.